

A VARESE E MANTOVA IL RECORD DI UTILIZZO DELLA CIG

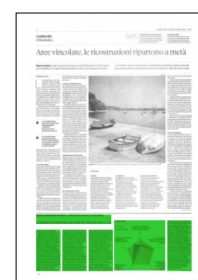
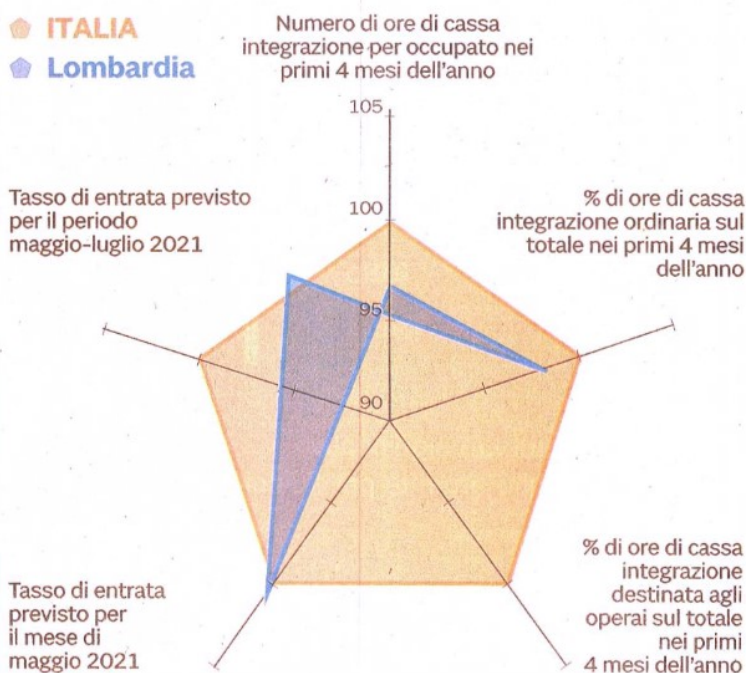
I dati Istat sull'occupazione relativi al mese di aprile 2022 evidenziano come il numero di occupati a livello nazionale sia stato per il secondo mese consecutivo superiore ai 23 milioni di unità (con un leggero calo rispetto a marzo), vale a dire quasi un milione in più rispetto al giugno 2020 e circa 200mila unità in meno rispetto ai valori massimi storici. Al momento tali informazioni non sono territorializzabili e pertanto per leggere cosa accade al mercato del lavoro nei territori occorre ricorrere a fonti integrative. Tra queste si possono citare la cassa integrazione guadagni-Cig e le previsioni di assunzione delle imprese (sistema informativo Excelsior di Unioncamere-Anpal). L'utilizzo della Cig si sta avviando ad un ritorno su livelli "normali". In termini assoluti in Lombardia sono state autorizzate nel primo quadrimestre del 2022, circa 35,6 milioni di ore di cassa, (-78,6% rispetto a gennaio-aprile 2021) con un deciso ridimensionamento delle ore in deroga (ovvero destinate a segmenti

economici solitamente esclusi da queste misure) che stanno lasciando ampio spazio alle ore straordinarie (utilizzate per affrontare crisi aziendali). Rapportando le ore di cassa rispetto agli occupati si evidenzia un modesto ricorso all'utilizzo della Cassa da parte delle imprese lombarde con una sola forte eccezione territoriale: la provincia di Varese (nona provincia italiana con quasi 17 ore per occupato (Italia 9). Nel resto della regione si evidenzia invece uno scarso utilizzo da parte delle imprese della fascia padana (con la parziale eccezione di Mantova anche essa sopra il livello medio nazionale). I dati sulle previsioni occupazionali delle imprese extra-agricole appaiono ancora poco lusinghieri rispetto al periodo pre-covid. Inoltre, nel confronto con gli altri territori la Lombardia sconta il fatto di essere fuori dai flussi turistici marini e dalla conseguente occupazione che questi portano. Per il mese di maggio 2022 le imprese lombarde prevedono 75.860 entrate che diventano 239.210 nell'arco tem-

porale maggio-luglio, in calo rispetto agli analoghi dati del periodo del 2019 (rispettivamente 81.780 e 247.190). Il rapporto fra il fabbisogno occupazionale previsto e la popolazione compresa tra 15 e i 64 anni, evidenzia per il mese di maggio un tasso di entrata del 11,9% che diventa il 37,6% per il periodo maggio-luglio. La prima percentuale, spinta dal 16% di Milano, è perfettamente in linea con quella nazionale ma piuttosto contenuta rispetto ad altre aree del Nord che appaiono essere più dinamiche (ad esempio, Veneto ed Emilia-Romagna). La performance di Milano riesce a compensare i risultati di molti territori (come quelli della fascia padana) che non arrivano neanche al 10%. La seconda percentuale riferita al periodo maggio-luglio, invece si colloca sotto la media nazionale (40,9) ad eccezione di Sondrio (55,3%). Mentre Lodi e Monza e della Brianza si collocano nella "bottom ten" delle province con la minore domanda di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia



Superficie 21 %